

Arteterapia come protesi cognitiva

*Esperienza di arteterapia con gli anziani*



**Daniela Marino**

**ARTETERAPIA COME  
PROTESI COGNITIVA**

*Esperienza di arteterapia con gli anziani*

*saggistica*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2013  
**Daniela Marino**  
Tutti i diritti riservati

*...Ai piccoli Elisa e Francesco  
per avermi fatto capire  
il senso della parola EMPATIA*

*...a Marco  
per avermi fatto capire quanto sia importante  
esprimere liberamente le proprie emozioni  
per non creare muri di incomunicabilità*

*...ad Anna e Alberto  
per avermi dato la possibilità di crescere  
in una dimensione positivamente creativa*



*“L'uomo è due uomini:  
uno è desto al buio, l'altro addormentato nella luce [...].  
Ci vogliono due persone per scoprire la verità:  
una che la riveli e l'altro che la capisca [...].  
La realtà del prossimo non consiste in quel che ci rivela,  
ma in quello che non può rivelarci.  
Perciò se vuoi capire il prossimo non ascoltare quel che dice,  
ma piuttosto quel che non dice”.*

Da “La sabbia e l'onda” di Kahlil Gibran

*“L'arte non riproduce ciò che è visibile  
ma rende visibile ciò che non lo è”*

Paul Klee





## Premessa

A conclusione del progetto di ricerca di un anno presso la Residenza per Anziani-Fondazione Castellini di Melegnano (Milano) arriva questo lavoro che necessita di una premessa.

Dopo la laurea in Ingegneria Biomedica, attraverso un Master dal titolo *“Esperto di progettazione, riqualificazione, manutenzione e della qualità-compatibilità ambientale delle strutture ospedaliere per anziani e portatori di handicap”*, mi sono lentamente approcciata al settore della progettazione architettonica di spazi terapeutici per questa categoria di utenti, dove ho scoperto il sistema del codice colore<sup>1</sup> e in un secondo tempo, la disciplina dell’Arteterapia (tre anni di specializzazione presso la scuola ArTeA<sup>2</sup>).

Il puzzle della formazione universitaria intrapresa si è, dunque, assemblato. Ecco il motivo del titolo di questo libro, ovvero **Arteterapia come protesi cognitiva**.

---

<sup>1</sup> Il colore è una sensazione, e come tale vive nel nostro cervello. Lo studio del colore appartiene a diversi mondi, dalla fisica all’arte, dalla fisiologia all’astrofisica, e per ognuno ha un significato diverso. Nel progetto per lo spazio terapeutico il colore agisce come stimolo per i ricordi, per le emozioni, per le sensazioni che induce, per le informazioni che trasmette.

<sup>2</sup> Nata nel 1999, l’Associazione non profit, ArteTerapeuti Associati (ArTeA), accoglie in qualità di soci Arteterapeuti diplomati e affermati che praticano l’Arteterapia quale strumento per il benessere psicologico e sociale della persona in difficoltà. Opera a livello nazionale promuovendo le Scuole di Specializzazione in Arteterapia e i cicli di Formazione Permanente per arteterapeuti esperti, fornendo la supervisione clinica specifica di Arteterapia, il tutoring di settore e bibliografico su progetti di Atelier e garantendo accesso a una Banca Dati specializzata.

Partendo dall'assunto che lo scopo dell'ingegneria biomedica (IB) è risolvere vari e numerosi problemi medico-biologici, proprio questa natura multidisciplinare consente di utilizzare metodologie e tecnologie proprie dell'ingegneria e applicarle, mediante una stretta collaborazione fra studiosi di questi due diversi mondi culturali, al settore medico.

Negli ultimi decenni, l'IB ha assunto un ruolo sempre più rilevante grazie ad applicazioni tecnologiche che non erano disponibili solo vent'anni fa, ad esempio: i potenziali evocati cerebrali, gli stimolatori elettrici programmabili (pacemakers), la chirurgia a raggi laser, le protesi d'arto, le protesi per ciechi e sordi, le protesi vascolari, protesi senso-motorie e cognitive, le valvole cardiache, gli ossigenatori, il cuore artificiale, le apparecchiature per dialisi (rene artificiale), etc.

La svolta epocale, è rappresentata dalle sofisticate tecniche di *imaging*, per mezzo delle quali si può letteralmente guardare dentro il cervello di pazienti viventi, grazie alla visualizzazione statica dell'anatomia offerta dalla Tomografia Assiale Computerizzata (TAC) e dalla f-MRI (Risonanza Magnetica Funzionale), ma anche studiare la dinamica temporale dell'attivazione e del lavoro del cervello durante l'esecuzione di compiti complessi, mediante la tomografia ad emissione di positroni (PET). Tali tecniche analizzano l'andamento del flusso sanguigno, indice della variazione locale dell'attività cerebrale, attraverso il quale è possibile mettere in luce le aree attive coinvolte nello svolgimento di una particolare funzione nervosa, motoria o emotiva. Così, determinate percezioni, emozioni o prestazioni (come parlare o tenere a mente qualcosa) vengono associate ad attività neuronali localizzate in aree specifiche del cervello. Dunque, conoscere il cervello non significa solo studiare la struttura delle cellule che lo compongono, ma anche comprendere come i neuroni interagiscono all'interno delle complesse reti che generano i nostri comportamenti: le reti neuronali o neurali.

Oggi, grazie ai passi in avanti fatti dalla scienza, è possibile non solo individuare quante e quali siano le cellule coinvolte in ogni azione, ma definire anche i meccanismi che regolano

la percezione sensoriale, la memoria, e forse anche l'intelligenza. Se lo studio del cervello continuerà a progredire così velocemente, sarà possibile disporre di misure preventive che ritarderanno o impediranno lo sviluppo di patologie e di malattie neurodegenerative. Infatti, secondo un recente studio dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), due delle cinque patologie più gravi che attualmente affliggono la popolazione mondiale sono di origine cerebrale.

### *Arteterapia come processo cognitivo durante la senescenza*

Alla luce di queste considerazioni, l'ipotesi che mi propongo è quella di considerare l'arteterapia come protesi, ovvero processo cognitivo per la tipologia di utenza con la quale mi sono relazionata durante l'esperienza presso la Residenza Sanitaria per Anziani.

Ma cos'è l'Arteterapia? Utilizzata per la prima volta nel secondo dopoguerra, allo scopo di aiutare i sopravvissuti a superare i traumi subiti, presto si diffuse tra medici e psicoterapeuti, soprattutto negli USA e in Gran Bretagna. Essi appurarono le potenzialità del medium artistico (considerato come farmaco) somministrabile nella riabilitazione affettivo - sociale, ovvero la terapia di sostegno alla persona in condizioni di sofferenza psicologica. Ambiti indagati, ormai da molti anni, dalla psicologia gerontologica, che si occupa sia dei problemi psicologici dell'anziano, sia del processo di invecchiamento da un punto di vista neuropsicologico.

È noto come durante l'invecchiamento possano verificarsi alcune situazioni, come: il pensionamento, la vedovanza, l'avvicinarsi della morte, il diradarsi della rete sociale, la malattia, la progressiva perdita di abilità fisiche e mentali, l'istituzionalizzazione. Ciò può comportare nell'anziano, reazioni di che spesso si traducono in: disturbi d'ansia (fobie, attacchi di panico, disturbi ossessivo - compulsivi); disturbi del tono d'umore (depressione, disturbi bipolari, disturbi indotti

da sostanze); disturbi del sistema nervoso centrale (demenza, delirium, disturbi cognitivi e amnesici); disturbi psicotici (deliri ed allucinazioni); oppure comportamenti oppositivi, di rabbia, di isolamento ed evitamento sociale.

Tra gli interventi psicologici maggiormente accreditati dalla ricerca<sup>3</sup>, l'arteterapia è proprio uno di quelli mirati alla riabilitazione sia cognitivo-comportamentale che emotivo-affettiva. Sebbene, l'Arteterapia possa sembrare un'improbabile risorsa per questo scopo, il suo impatto su coloro che soffrono di disturbi cognitivi come ictus e demenza, ha dimostrato risultati positivi e misurabili. Infatti, uno psicologo clinico statunitense – Dr. R. Rhea<sup>4</sup> – ha rilevato che l'arteterapia, insieme alla psicoterapia tradizionale e i farmaci, ha ridotto i sintomi depressivi e/o ansiosi e la perdita di memoria nei pazienti affetti da demenza lieve o moderata.

Lo scopo, considerando l'Arteterapia come processo cognitivo, è dunque quello di rallentare "l'aggravio della limitazione funzionale (complicanze non obbligate della patologia primaria) e consentire un recupero, anche parziale della funzione compromessa, sia mediante la ripresa delle capacità individuali, sia a seguito dell'acquisizione di nuove competenze da parte del paziente, sia per mezzo di interventi o strumenti sostitutivi o ausiliari [...]", come sottolineano le normative nazionali e regionali in tema di riabilitazione geriatrica (Progetto Obiettivo Anziani - POA del 1995).

---

<sup>3</sup> Fonte: *"La riabilitazione con il soggetto anziano: una ricerca esplorativa in un distretto socio-sanitario della Lombardia"* pubblicazione a cura della Società italiana di Gerontologia e Geriatria, Edizione PACINI 2004 – autori G. Melli, E. Antonelli del Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova.

<sup>4</sup> Fonte: *"Usa: Arteterapia con i pazienti affetti da demenza"* di E.Cockey, pubblicato sul n°9/2010 della rivista Nuove Arteterapie, sintetizzato a cura di Giulia Basili